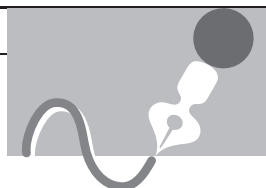


I sondaggi dicono che gli americani sono pronti a farsi guidare da un presidente nero

**I DEMONI** del pregiudizio, dell'odio e della discriminazione sopravvivono mentre un nero è candidato alla Casa Bianca. Pietra dello scandalo il sistema della giustizia penale, seguono la scuola e le banche. In New Mexico l'esperimento di bagni per «gente di colore». Il Chicago Tribune: esempi moderni di linciaggio.

di Roberto Rezzo / New York



## LE STORIE

# America, il razzismo al tempo di Obama

Ma negli Stati Uniti crescono gli episodi di discriminazione e non solo nel profondo Sud

I sondaggi pubblicati da Newsweek dice che gli americani sono finalmente pronti a farsi guidare da un presidente nero. Sarebbe disposto a votarlo il 98% degli interpellati, mentre solo l'86% darebbe la preferenza a una donna. Mentre Barack Obama, il primo candidato afro americano alla Casa Bianca che abbia conquistato l'attenzione dei media, avanza nelle primarie democratiche, le cronache riportano episodi che hanno il comune denominatore della discriminazione, del razzismo. Storie sconcertanti che arrivano soprattutto dal profondo Sud, dove l'idea della supremazia della razza bianca non solo stenta a morire, ma inaspettatamente sembra riguadagnare consensi tra le popolazioni locali. In comunità dove ogni tanto vengono date al rogo le chiese, dove onesti padri di famiglia giocano a fare gli incappucciati. Non accade soltanto al Sud. In New Mexico i responsabili della scuola superiore Hot Springs di Al-



Terminal degli autobus 1939: un afro americano a un distributore d'acqua riservato ai neri

A Jena il governo federale ha dovuto chiudere il carcere minorile dove le guardie seviziano i ragazzi neri

buquerque sono caduti dalle nuvole quando i genitori di alcuni studenti li hanno denunciati per un'estrosa iniziativa didattica. Nell'ambito del programma del corso di Storia americana, arrivati al capitolo della segregazione, hanno lasciato attaccare nei bagni due cartelli: «Riservato ai bianchi» e «Gente di colore». Il compito assegnato era quello di «studiare le reazioni» degli studenti. I cartelli sono stati distrutti nel giro di qualche minuto. A scuola su 426 studenti solo sette sono di origine afro americana. Chissà

cosa i professori si aspettavano di scoprire. Il dipartimento all'Educazione ha ritenuto che con il loro comportamento i professori non intendessero umiliare la minoranza studentesca e non ha quindi ravvisato gli estremi per l'azione penale. E neppure per una sanzione amministrativa.

Il caso dei sei ragazzi di Jena in Louisiana che rischiano 22 anni per aver preso a cazzotti un razzista che li aveva insultati è stato definito dal Chicago Tribune «un esempio moderno di linciaggio». Jena è la stessa ridente cittadina dove lo scorso anno è dovuto intervenire il governo federale per chiudere un famigerato carcere minorile dove le guardie scaricavano frustrazione e stanchezza per gli straordinari sevizianti i ragazzi neri. Le autorità locali hanno ignorato per anni le denunce e perché qualcuno si decidesse a intervenire è stato necessario che un ragazzo per la disperazione abbia seriamente tentato di farla finita. Giovedì scorso è parti-

ta una denuncia al dipartimento della Giustizia perché indaghi sull'uso del sistema di posta elettronica del corpo di polizia statale in Colorado. Utilizzato un intenso scambio di messaggi tra colleghi che si prendono gioco dei neri.

«Neri e ispanici in America restano vittime di un trattamento discriminatorio e persecutorio da parte delle forze dell'ordine, dei pubblici ministeri e delle giurie», scrivono Ronald Welch e Carlos Angulo nel rapporto-inchiesta «La giustizia alla sbarra: disparità razziali nel sistema giudiziario Usa». Un maggior numero di fermi di polizia - e quindi di arresti - finisce per portare a sentenze mediamente molto più severe tra le minoranze.

Il motivo prova a spiegarlo David Cole, docente di diritto alla Georgetown University di Washington: «Con ripetute sentenze la Corte suprema ha di fatto cancellato il Quarto emendamento della Costituzione, quello che protegge i cittadini da fermi e perquisizioni arbitrarie e



Shaquanda Cotton, la ragazzina condannata a 7 anni di carcere

immotivate, rimette tutto alla discrezionalità delle forze dell'ordine. I pregiudizi razziali e gli stereotipi che vorrebbero le minoranze più inclini a delinquere fanno il resto». Una spirale perversa che ha finito con il creare una spropositata popolazione carceraria: le ultime statistiche pubblicate da Human Right Watch dicono che nella fascia di età superiore ai 18 anni è dietro le sbarre un maschio afro americano su venti in circolazione. Per i bianchi la proporzione è meno di uno ogni 180.

I casi di discriminazione non si limitano certo alla giustizia penale. Uno studio appena pubblicato dalla Naacp, la più antica organizzazione americana che si batte per la parità di diritti di tutte le etnie, conferma che i pregiudizi vanno oltre il titolo di studio, la professione e il conto in banca. Vengono citati i dati raccolti a livello nazionale da una prominente società d'investimenti: Charles Schwab. I tassi d'interesse applicati per i prestiti personali, i mutui immobiliari e i leasing per l'auto, scendono in modo direttamente proporzionale alla quantità di melanina che il richiedente ha nella pelle. Ammesso che il finanziamento sia concesso, a parità di reddito e di situazione finanziaria,

Per prestiti e mutui le banche chiedono ai neri in media tre punti di interesse in più rispetto ai bianchi

le banche ai neri chiedono in media tre punti percentuali d'interesse in più rispetto ai bianchi. E le banche nel cui consiglio di amministrazione siedono neri sono quelle che discriminano maggiormente contro i neri. I sociologi spiegano il fenomeno parlando di «introiezione da parte delle minoranze dei pregiudizi della maggioranza». Forse è per questo che la maggior parte degli elettori neri dichiara che voterà per Hillary Clinton alle prossime elezioni. Convinto che Obama sia solo «una nota di colore».

### LOUISIANA

## Vietato l'albero bianco Mychal rischia 22 anni

**TUTTO** comincia nei giardini della scuola superiore di Jena in Louisiana. Sotto il grande albero dove sono soliti ritrovarsi gruppetti di studenti nell'intervallo tra le ore di lezione. Lo chiamano l'albero bianco. E bianco è l'80% degli studenti di questa cittadina di 3mila anime nel profondo Sud. Un bel giorno di settembre del 2006 Mychal Bell, un ragazzo nero di 16 anni, il campione di football dell'istituto, insieme ad alcuni compagni, tutti afro americani, si presenta davanti al preside con una singolare richiesta: «Possiamo sederci anche noi sotto l'albero?». La risposta è che possono sedersi dove loro pare e piace. E così fanno. La mattina dopo dall'albero bianco penzolano sinistri tre cappi. Il messaggio parla la lingua del Ku-Klux-Klan e non potrebbe essere più chiaro: state al vostro posto o finite tutti appesi. Indignazione generale, indagine interna, tre studenti sono individuati quali responsabili dell'odioso gesto. Il consiglio scolastico ne raccomanda l'espulsione, il preside opta per una sospensione di soli tre giorni. Gli

studenti neri organizzano un sit-in di protesta sotto l'albero bianco. Interviene il procuratore distrettuale. «Smettetela di fare casino per uno scherzo innocente o vi do' io una lezione - apostrofa i dimostranti - Ricordatevi che le vostre vite dipendono da un tratto della mia penna». Da allora la vita si trasforma in un inferno per la piccola comunità afro americana di Jena. Il 30 novembre un misterioso incendio divampa nell'edificio principale della scuola. Il 1 dicembre un ragazzo nero che si presenta a una festa scolastica viene pestato a sangue. Il 2 dicembre un altro viene minacciato con una pistola. Il 4 dicembre uno studente dichiara a scuola che «i negri vanno impiccati tutti». Gli interessati lo prendono a pugni in faccia. Viene medicato in ospedale e immediatamente rilasciato. Otto studenti neri sono arrestati con l'accusa di tentativo omicidio. L'accusa viene successivamente commutata in assalto a mano armata. Il verdetto per Mychal Bell e cinque compagni è stato unanime: colpevoli. Il 31 luglio la sentenza: rischia 22 anni di carcere. **ro.re.**

PROVINCIA DI ROMA  
Presidenza del Consiglio Provinciale  
Assessorato Politiche del Lavoro

LUNEDÌ 23 LUGLIO

## MORTI BIANCHE LAVORO NERO

PER NON TACERE PER VOLTA RE PAGINA

Sala del Consiglio Provinciale  
Palazzo Valentini - VIA IV NOVEMBRE 119/a

Ore 10.00  
Proiezione di film, corti e documentari:  
"3.87" regia di Valerio Mastandrea  
"APNEA" regia di Roberto Dordit  
"Certo Sicuro" - ANMIL: episodi speciali  
"Morire per un giorno di lavoro" regia di Donato Placido

Intervengono:  
Mirella DE MAFFUTIIS - ANMIL  
Daniele DI NUNZIO - Ricercatore IRES  
Adriano LABBUCCI  
Presidente del Consiglio Provinciale di Roma

Ore 15.00  
Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale di Roma

Intervengono:  
Cesare DAMIANO  
Ministro del Lavoro  
Enrico GASBARRA  
Presidente della Provincia di Roma  
Gloria MALASPINA  
Ass. alle Politiche del Lavoro Prov. Roma

PLE DEL COLOSSEO - Ore 21.00  
Serata di letture e testimonianze

Conduce  
il Trio Medusa

Con:  
Mauro Covacich  
Gianni D'Elia  
Marco Lodoli  
Rodolfo Maltese  
Stefano Mencherini  
Ulderico Pesce  
Christian Raimo  
Beppe Sebaste  
Elena Stancanelli

CIT  
Consiglio Provinciale di Roma

### TEXAS

## Spintona il bidello Sette anni a Shaquanda

**SETTE** anni di carcere per una spinta al bidello. La corte d'Appello del sesto distretto federale si è rifiutata di ascoltare il ricorso presentato dalla madre di Shaquanda Cotton, la ragazzina troppo vivace che la scuola è riuscita a far condannare nientemeno che per «assalto a pubblico ufficiale». I giudici non hanno ravvisato alcun elemento di discriminazione razziale nella clamorosa sentenza pronunciata in primo grado. La vicenda si svolge a Paris in Texas, la desolata baracopoli nel deserto vista nell'omonimo film di Wim Wenders. Shaquanda, nella ricostruzione offerta dalle carte processuali, è una scolaria nera di 15 anni con qualche problema disciplinare: fa fatica a seguire le lezioni, talvolta si agita nel banco o chiacchiera durante le lezioni. Nel suo curriculum ci sono due richiami formali da parte della scuola: il primo per essersi presentata in classe indossando una maglietta corta in vita due centimetri oltre quanto previsto dal regolamento; il secondo per aver mescolato una quantità eccessiva di colore durante la lezione di belle arti. Alcuni testimoni hanno riferito

che gli insegnanti manifestavano un certo accanimento nei suoi confronti, probabilmente perché la madre è un'attivista che ha spesso denunciato pratiche discriminatorie nella scuola e nella comunità locale. La situazione precipita una mattina di settembre del 2005. Shaquanda è in ritardo di alcuni minuti e un bidello si piazza davanti alla porta per sbarrarle l'ingresso. Lei scoppia a piangere e comincia a stratonarlo. Il bidello viene accompagnato d'urgenza al pronto soccorso. I sanitari non sono in grado di diagnosticare alcuna lesione nonostante l'uomo, 58 anni, lamenti un forte dolore al braccio destro. Viene sporta denuncia e la pubblica accusa chiede una condanna esemplare. La sentenza nel marzo dello scorso anno condanna la minore alla carcere sino al compimento del 21mo anno di età. In un analogo procedimento contro una minore bianca, lo stesso tribunale aveva chiuso il caso con un'ammonizione. Shaquanda, dopo un anno di reclusione, si trova in libertà vigilata grazie all'intervento di una speciale commissione carceraria minorile. **ro.re.**